

# Le città come sistemi complessi autoorganizzativi<sup>1</sup>

*Peter M. Allen*

## 1. Introduzione

Le incertezze ed i dubbi sul futuro della società urbana sono evidenti ovunque. Come rendere sostenibili gli impossibili stili di vita del mondo attuale? Che cosa intendiamo per sostenibilità? Si tratta di un livello stabile di produzione e di consumo che corrisponde al massimo sfruttamento delle risorse naturali, oppure è la capacità di adattarsi, di trasformarsi e di sviluppare una varietà di attività, dove la creatività e l'innovazione siano importanti ingredienti? I problemi urbani che ci troviamo ad affrontare sono il risultato del successo della tradizionale visione scientifica del mondo come sistema meccanico in grado di sostenere uno sfruttamento sempre più intenso. L'approccio ingegneristico tradizionale ad un problema, ha sempre cercato di precisare il contesto e di creare una struttura ottimizzata secondo un particolare insieme di criteri. Tuttavia, lo stesso successo e la stessa crescita di queste soluzioni tecnologiche cambiano il contesto nel quale sussistono, sia dal lato dell'input (le materie prime, e le strutture produttive necessarie), sia da quello dell'output (gli impatti sulla società e sulla biosfera). Questa incapacità di prevedere i limiti della tecnologia origina da una filosofia meccanicistica della scienza che ci è pervenuta dall'illuminismo e che trova le sue radici nelle idee newtoniane. Per poter creare una nuova scienza della società, delle città e delle aree geografiche che essa abita, abbiamo bisogno di una nuova filosofia creativa che non sia fondata sul

---

<sup>1</sup> Traduzione dall'inglese a cura di Franco Vaio.